Anno VII. Udine – Mercoledì 9 Ottobre 1889. N. 241.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LE IDEE DI CRISPI

SECONDO LE

INFORMAZIONI DEL "FIGARO„ DI PARIGI

Il *Figaro* di Parigi dice di aver ricevuto una lettera da Napoli che contiene dei particolari abbastanza interessanti sul modo col quale la pensa l'on. Crispi, il primo ministro italiano.

" Crispi — dice il *Figaro* — colla sua esuberanza meridionale che gli anni e la diplomazia non sono riusciti a calmare, si lascia andare talvolta a discorrere, ed ecco quello che ha potuto raccogliere, appunto da una di tali conversazioni, la persona che ci ha mandato la lettera:

" Crispi è molto cambiato e sopratutto perplesso. Dopo il suo accidente del sasso, egli ha discorso a più riprese di politica con alcuni suoi intimi. Ed ecco ciò ch'egli ha detto: Egli credeva al successo dei monarchici collegati *coi boulangisti in Francia* nelle attuali elezioni e disse: " Io non mi aspettavo il colpo di Leon Say „ vale a dire la riuscita della maggioranza repubblicana.

Parlando un altro giorno degli armamenti dell'Italia, egli ha lasciato *comprendere che " il vino era cavato „* E riscaldandosi poco a poco, raccontò che egli credeva la guerra assai più vicina all'epoca in cui andò a Berlino.

Dopo la firma della convenzione militare e l'episodio del viaggio a Strasburgo, egli credeva alla guerra pressochè immediata. *Bismarck gli avrebbe detto* allora: "Tamponate„.

Gli intimi di Crispi del resto non si fanno un riguardo di dire che Crispi credeva di guidare gli avvenimenti quando invece era guidato da essi e che anche oggi stesso egli non si avvede *di essere giuocato* da Bismarck. Sembra certo che quando Crispi fece or non è molto le sue lamentele a Berlino per lo stato materiale dell'Italia, gli si rispose assai chiaramente:

— In casa vostra aggiustatevela come vi par meglio: noi non c'entriamo e *non* interverremo *mai*: quanto alla guerra, se voi la suscitate, la farete voi soli.

Crispi parlò anche un giorno di Nicotera e disse che la opposizione di questi non avrà mai un valore serio: e che sopratutto esso non cambierà *niente* perchè Nicotera sarebbe il primo ad adottare la politica della triplice alleanza come lo vuole il re, il quale insomma "aveva tutto fatto, tutto pensato sino dal primo giorno„.

Fin qui il corrispondente napoletano del *Figaro*. Il giornale poi a sua volta fa seguire qualche osservazione in cui fra l'altro dice:

" *Naturalmente* Crispi, *tanto per stare* nella sua parte di ministro degli esteri negherà di aver detto tutto quanto noi abbiamo riferito: si sa però qual conto convenga fare di questo genere di smentite.

Ma l'on. Crispi vorrà forse negare anche che uno de' suoi amici intimi, un avvocato di Roma si trovi attualmente a Londra incaricato d'una missione più o meno segreta?

Si tratta di trovare i capitali necessari al compimento dei lavori intrapresi dal municipio di Roma per l'abbellimento della città, e in Italia non fu possibile trovare questi capitali.

In Germania si fa il sordo quando appena si tratta di danaro; Bismarck rifiuta persino di diminuire i dazi di entrata pei vini italiani: chiedere danaro alla Francia *non è più possibile*; rimane l'Inghilterra, e benchè le prime trattative siano fallite, ne vennero intavolate di nuove. Crispi offre delle garanzie, offre la concessione di cave di marmo: ma pare che questi *marmi* lascino gli inglesi assai freddi e pel *momento* i *negoziati non paiono* sulla via di riuscire.

Crispi però sta per rimediare a tutto ciò; egli pronuncierà a Palermo, il 14 corr., un gran discorso: quel giorno Crispi dirà la buona novella politica agli italiani: — egli farebbe meglio, pel *momento, ristabilire le loro finanze* „.

LE CONSEGUENZE

DEGLI

ERRORI GIUDIZIARI

Gli annali degli errori e dei difetti cui tuttora va soggetta l'umana giustizia *si sono arricchiti, or son* pochi giorni, di una pagina luttuosissima e che darà molto da pensare non solo ai sociologi ed ai giurisperiti, ma ad ogni mente retta ed onesta.

Anni addietro una giovane — Caterina Steiner — veniva condannata per assassinio dal Tribunale di Vienna a 20 anni di ergastolo e dopo 5 anni di pianto, di disperazione, di onta, fu rilasciata perchè riconosciuta innocente.

Un grido d'indignazione e di pietà s'elevò universale e da quel grido scaturì una proposta di legge destinata a indennizzare i condannati innocenti. Ma quella proposta di legge è andata a finire negli archivi della Commissione giuridica della Camera austriaca dei Signori, mentre giorni or sono veniva arrestata a Vienna per vagabondaggio una donna, stremata ed abbattuta: era la Caterina Steiner, alla quale i cinque anni di ergastolo hanno *tolto* la forza di provvedere al proprio sostentamento.

La settimana ora decorsa, a Bruck, sulla Mur, con un colpo di rivoltella poneva fine ai suoi giorni un soldato e sul petto ancora caldo della salma si *rinvenne* un *attestato con il quale il* tribunale di Graz dichiarava e proclamava in tutte le forme l'innocenza del giovanotto ch'era stato processato per imputazione di aver assassinato a scopo di rapina una sua zia.

In una lettera a sua madre, il suicida dichiarava di *non* poter più oltre vivere sotto il peso dell'idea che alcuno tuttora lo ritenesse reo di quel misfatto; ch'egli s'era proposto a modello suo fratello Ferdinando e avrebbe voluto, nella carriera militare giungere allo stesso grado di lui, ma che questa *speranza* gli era *tolta dallo* scetticismo della pubblica opinione che, scrollando il capo, diceva: — " Forse ora hanno condannato l'innocente e dato l'attestato d'innocenza al vero colpevole „.

Caterina Steiner e il soldato di Bruck sono due esistenze distrutte, ma la seconda ben più tremendamente della prima e non già per il solo fatto della morte violenta.

Il suicida di Bruck, dal giorno in cui, desistendo in suo confronto, il Tribunale lo aveva solennemente dichiarato innocente, portava seco sul petto l'attestato ufficiale della sua innocenza che si voleva destinato a chiudere la bocca a chiunque ancora lo ritenesse colpevole.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi a Roma.

Ieri sera è giunto il presidente del Consiglio. Erano ad ossequiarlo alla stazione i *ministri*, i sottosegretari, senatori e deputati, le autorità locali e parecchi amici.

Era accompagnato in carrozza dall'onor Damiani.

Si recò subito alla Consulta.

Contrariamente alle previsioni non si fece nessuna dimostrazione, si è capito a tempo *che la misura era colma*.

Quel che verrà discusso al Consiglio dei Ministri.

Oggi si terrà Consiglio dei ministri *sotto* la presidenza di Crispi.

Verrà stabilita la data della riapertura della Camera; e si discuterà il programma *della nuova* sessione. La parte finanziaria sarà l'argomento di maggior discussione. Crispi darà conto di quanto intende trattare nel suo discorso a Palermo.

Si afferma che la base principale del discorso sarà la dimostrazione chiara ed esplicita delle idee pacifiche a cui dovrà uniformarsi la politica italiana.

Nello stesso discorso tratterà di molte questioni amministrative che *dimostreranno i criteri del Governo* nelle prossime elezioni amministrative.

Crispi, Miceli e il Banco di Napoli.

Vuolsi che il ministro Miceli sia disposto a fare una questione di Gabinetto a proposito del direttore del Banco di Napoli.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, proteggerebbe l'attuale direttore, conte Giusso: il ministro Miceli invece vorrebbe ad ogni costo sostituirlo: occorrendo, sarebbe disposto anche a dimettersi.

Un autorevole deputato meridionale presenterebbe al riaprirsi della Camera un'interpellanza sulle condizioni di detto Banco.

La convocazione del Parlamento.

La convocazione del Parlamento seguirà entro la prima metà di novembre.

L'Esposizione finanziaria.

Alla riapertura *della* Camera, o certo entro il mese di dicembre, l'onor. Giolitti farà l'esposizione finanziaria.

Il *Diritto* assicura che l'on. Giolitti in quell'occasione estenderà le sue considerazioni sugli studi fatti nelle attuali questioni bancarie.

La crisi finanziaria di Roma.

Il Consiglio comunale di Roma si è raccolto iersera per deliberare intorno ai provvedimenti relativi alla crisi finanziaria municipale, dei quali si era già trattato nella seduta preparatoria di cui foste informati.

La Giunta, proponeva varie misure per colmare il forte divanzo che si eleva a non meno di sei milioni.

Dopo una discussione lunghissima e agitata il Consiglio con voti 17 contro 17 respinse tutte le proposte fatte.

La seduta venne quindi sciolta fra una grandissima agitazione

Le conseguenze di questo voto si affacciano assai gravi.

Quattro milioni all'Abbissinia.

Si assicura che nel trattato che il Crispi negozierebbe coll'inviato di Menelik il Governo italiano si è impegnato di favorire il collocamento di un prestito abissino di quattro milioni con garanzia dell'Italia; sarebbero già in corso le trattative con due banche.

Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia perduti da Cialdini.

Il maggiore Vittorio Merighi, che ebbe gran parte nel nostro movimento rivoluzionario disimpegnando delicate missioni militari, pubblica nella *Gazzetta Piemontese* una importante memoria riguardante la campagna del 1866. Narra che pochi giorni dopo la battaglia di Custoza, ebbe l'incarico da Vittorio Emanuele e dal ministro Ricasoli di oltrepassare il Mincio per combinare un fatto di guerra che permettesse la marcia in avanti sopra Vienna.

Nel consiglio di guerra tenutosi a Ferrara sotto la presidenza di Vittorio Emanuele tutti erano propensi al progetto; solo il generale Cialdini respinse qualunque partecipazione al colpo. Il maggiore Merighi ritiene che il generale Cialdini sia responsabile d'aver allora perduti Trento e Trieste, l'Istria e la Dalmazia.

L'inchiesta sull'amministrazione di Napoli.

La pubblicazione dell'inchiesta Conti sull'amministrazione provinciale di Napoli ha prodotto un'impressione grandissima in tutta Italia. La stampa italiana di ogni partito scrive lunghi e severi articoli di biasimo per la sciolta amministrazione.

Anche la stampa estera comincia ad occuparsene.

Stillmann, *corrispondente romano* del *Times*, ha mandato al suo giornale una lunga lettera riassumendo nei tratti principali *il lavoro* del comm. *Conti* e vivamente commentandolo.

Urto di torpediniere.

Spezia 8. Nel canale Piombino la torpediniera N. 103, comandante Picasso, urtava la torpediniera 91, comandante Raveili. Quest'ultima riportò gravi avarie al centro ed alle macchine.

Il contrammiraglio Racchia ordinò che fosse rimorchiata dall'incrociatore torpediniera "Etna„ fino all'Arsenale dove si porrà mano alle riparazioni necessarie.

S'ignora ancora chi abbia la vera responsabilità dello scontro.

Fuga di un cassiere a Genova.

Corre voce che sia fuggito il cassiere d'uno dei principali Istituti di credito di Genova, lasciando un vuoto di circa un **milione** di lire.

Gli operai a Roma.

Il Comitato operaio di Roma ha deliberato di portare al Consiglio comunale 6 candidati operai, un tipografo, uno stuccatore, un muratore, uno scalpellino, un commesso, un sarto.

Il disastro di Cagliari.

Le notizie che seguitano a giungere con grandi particolari sul disastro di Cagliari risultano sempre più gravi.

I soccorsi del Governo di fronte alla catastrofe sono affatto insufficienti.

COSE D'AFRICA

Un'ex amico dell'Italia condannato a morte.

Mercatelli telegrafa da Massaua, che ieri l'altro quel tribunale condannò a morte l'ex-nostro amico Kantibai Aman, per reato di spionaggio e per avere istigato Mangascià ad invadere Saganeiti.

La pena di morte gli verrà però commutata colla reclusione a vita.

ALL'ESTERO

Lo czar a Berlino.

Secondo il programma stabilito pel soggiorno dello Czar a Berlino saravvi venerdì sera pranzo di gala.

Quindi rappresentazione di gala al teatro.

Sabato partita di caccia a Letzlingen.

Domenica dejeuner presso l'ufficialità del reggimento Alessandro di cui lo czar è proprietario.

Il governo dell'Alsazia-Lorena.

Dicesi che il Governo dell'Alsazia e Lorena affiderassi con titolo di vicerè al duca di Nazzau futuro sovrano del Luxemburgo fidanzato alla sorella dell'imperatore Guglielmo principessa Margherita.

TELEGRAMMI

Londra 8. Boulanger è partito iersera per Jersey.

IN GIRO PEL MONDO

Cinquanta case distrutte da un incendio.

Bardonecchia 8. Nel vicino comune Rochemolles di 500 abitanti, stanotte si è sviluppato un grave incendio.

Cinquanta case furono distrutte. Fortunatamente nessuna vittima. Sono accorsi da Susa il sottoprefetto, le truppe, i carabinieri e le autorità.

Tutti gareggiarono di zelo e di abnegazione.

Orribile dramma ad Odessa.

Un orribile dramma ha commosso giorni sono tutta la popolazione di Odessa; teatro di questa ultima sciagura fu la casa del signor Roberto Zaïse, tedesco, professore al ginnasio Richelewski.

Il signor Zaïse, non aveva che 34 anni, e sua moglie Elisabetta, era di *poco minore, in età*; il maggiore dei loro quattro figli non raggiungeva ancora gli otto anni.

Venerdì, verso le due del mattino, la signora Zaïse, che non aveva più veduto il marito dalle ultime ore della sera precedente, credendo di trovarlo nel suo studio, si recò colà, ma trovò la porta di quella stanza chiusa a chiave.

Con uno sforzo violento, riescì ad abbatterla, e *precipitatasi nello studio*, scorse il marito appiccato ad un grosso chiodo, e già morto. Dopo aver tagliata la corda che sosteneva il cadavere, la signora Zaïse pare sia stata colpita improvvisamente da pazzia omicida.

Afferrato un lungo pugnale corse nella stanza da letto dei suoi figli, ed uccise in pochi istanti i due più teneri in età; la sua figliuoletta Valentina, potè a gran fatica *salvarsi*, nascondendosi dietro il letto; ma Paolo, il maggiore dei suoi figli, venne raggiunto *dalla madre, mentre tentava fuggire* e ricevette una ferita nella gola, prima che i servi e la governante, sopraggiunti, avessero potuto salvarlo.

Si cercò d'sarmare questa furia, mentre si faceva avvertita la pubblica forza, ma la signora Zaïse si lanciò dalla finestra, o dall'altezza di un terzo piano si precipitò nella strada.

La disgraziata, nella caduta, battè sconciamente del capo nella balaustra, ferendosi gravemente. *Adesso si trova* all'Ospedale, assieme al figlio Paolo, ma il loro stato è disperato.

I *cadaveri del sig.* Zaïse e dei suoi figli verranno trasportati durante la notte, al cimitero. Si ignora la causa che può avere spinto al suicidio il prof. Zaïse; è noto che, quando a quando, soffriva di accessi d'ipocondria; e che nella sua prima gioventù aveva già tentato una volta di suicidarsi. Sembra che la sua famiglia conducesse una vita relativamente felice.

Quanto alla pazzia improvvisa della moglie si attribuisce, naturalmente, all'orrore provato alla vista del marito appiccato. Senza l'intervento dei servi e *della governante*, quantunque tardivo, la signora Zaïse, nella sua mania furiosa avrebbe potuto uccidere quattro allievi di suo marito che dormivano in una camera vicina.

Gli ebrei e l'ispezione delle carni da macello.

Un curioso studio è stato fatto dal dottor Dehrend sulla *Nineteenth Century*, intorno alle relazioni esistenti fra l'igiene delle carni e la legge talmudica. Egli è venuto alla conclusione che, mentre *soltanto dopo l'ultimo* Congresso di Parigi s'è riconosciuta l'importanza dell'ispezione delle carni *da macello* — e specialmente rispetto alla tubercolosi — la legge di Mosè fin dalle epoche più remote aveva severamente proibito l'uso della carne di animali i cui visceri e specialmente i polmoni, presentassero qualche anomalia.

All'osservanza di queste leggi igienico-religiose il Dehrend attribuisce la longevità e la refrattarietà alle malattie d'infezione negli ebrei — due fatti provati dalle statistiche.

La presente situazione militare europea

IV.

L'Inghilterra.

L'esercito inglese ha fatto da 60 anni grandi progressi; ma è ancora molto arretrato rispetto a quelli del continente. Al tempo della guerra di Crimea ci vollero tutti gli sforzi per mettere insieme un corpo di spedizione di 25,000 uomini e per mantenerlo a numero durante la guerra. Oggidì l'Inghilterra si troverebbe meno imbarazzata in simili circostanze, ma quando si trattasse di dover difendere il suolo inglese le cose sarebbero presso a poco al punto di due o tre decenni fa.

***

L'effettivo di pace e di guerra dell'esercito inglese relativamente a quello delle altre nazioni è assai esiguo.

Le forze combattenti in tempo di pace sommano appena a 210 mila uomini di cui una metà circa stanziano nelle isole britanniche, l'altra metà nelle colonie. Considerando le sole truppe che dimorano in Europa, l'effettivo di pace risulta di un terzo inferiore a quello spagnuolo, che è di 150 mila uomini, ed è eccessivamente piccolo in rapporto agli eserciti delle altre nazioni. La Francia e la Germania infatti mantengono sul piede di pace mezzo milione di combattenti, la Russia 800 mila, l'Austria 302 mila, l'Italia 267 mila.

L'esercito inglese è organizzato in 10 comandi generali e comprende: 113 reggimenti di fanteria; 31 reggim. di cavalleria; 9 brigate d'artiglieria da campagna, parte a 10, parte a 14 e una a 15 batterie; 5 brigate da fortezza e 43 compagnie del genio.

***

Ciò che riesce di meraviglia per noi continentali è il fatto che per alimentare corpi di truppe abbastanza numerosi e provvedere i contingenti relativi, non si ricorre in Inghilterra ad alcun reclutamento *obbligatorio*. L'idea che gl'inglesi hanno della libertà individuale è così grande, che gli obblighi di leva non potrebbero in alcun modo essere imposti a quelle popolazioni, e l'esercito è mantenuto col solo reclutamento volontario.

È in una remota via di Londra, Charles Strett, che risiedono gli uffici d'ingaggio. Questi funzionano per mezzo di sergenti arruolatori, i quali non hanno altro incarico fuorchè quello di dipingere in rosei colori la vita del soldato inglese alle centinaia e centinaia d'individui che la miseria o l'amore della vita avventurosa consigliano a cercare servizio nelle file dell'esercito.

I maggiori contingenti sono dati dall'Irlanda e dalla Scozia — quella per le condizioni miserabili nelle quali versano i suoi abitanti — questa per quell'istinto battagliero e per quella vaghezza di novità, che induce i suoi figli a desiderare la vita del soldato in casa e fuori.

***

L'Inghilterra non ha che una limitata riserva di uomini addestrati alle armi su cui può fare assegnamento in caso di guerra per rafforzare le unità dell'esercito attivo e per formarne delle nuove. Essa può contare tutt'al più sopra altri 200,000 uomini tratti dai volontari di riserva e precisamente da coloro che hanno assunto la ferma breve di sette anni: i primi due in servizio attivo e i rimanenti in congedo a disposizione del governo.

In una guerra quindi le forze combattenti di cui l'Inghilterra potrebbe disporre sommano a circa 300 mila uomini, poco più del numero di soldati che l'Italia mantiene sul piede di pace. Per la qual cosa l'esercito inglese in rispetto a quelli delle principali nazioni europee, le cui forze in tempo di guerra rappresentano per taluni fino a quattro milioni di armati, risulta estremamente piccolo. Siffatta condizione sfavorevole non è compensata che in piccolissima parte dall'essere il soldato inglese tra i migliori soldati del mondo. I tanti fatti di coraggio eroico e di indomita costanza che s'incontrano nella storia militare d'Inghilterra dimostrano di che è capace il soldato britannico e quale assegnamento possa farsi su lui nei più difficili momenti.

***

L'Inghilterra è la più grande nazione coloniale del mondo. Essa possiede un sesto della terra abitabile con 267 milioni di sudditi. Il numero degli individui che popolano tutte le colonie riunite delle altre nazioni ascende a *50 milioni*. Per la protezione, per la custodia de' suoi vasti e numerosi possessi l'Inghilterra mantiene un esercito coloniale di soli 105 mila uomini disseminati in tutti i punti della terra. Le altre nazioni europee in rapporto ai loro possedimenti dispongono invece di forze ben superiori a quelle inglesi. Le truppe che presidiano le colonie britanniche sono poco numerose; data una sommossa, sarebbero insufficienti, impotenti a soffocarla. E perciò non solo l'esercito stanziale, ma eziandio quello coloniale hanno d'uopo di maggiore sviluppo, di notevole aumento. Le agitazioni manifestatesi in Inghilterra nello scorcio dello scorso anno perchè oltre all'aumento della flotta, il governo provvedesse altresì ad accrescere le forze dell'esercito, non erano dunque senza fondamento di ragione. Per l'*aumento della flotta* il governo ha già provveduto, per l'esercito nulla ha fatto finora.

***

La flotta infatti subirà quanto prima un notevole incremento, avendo testè la Camera dei Comuni autorizzato l'Ammiragliato di far costruire 79 navi da guerra, nel periodo di quattro anni e mezzo, per lo ammontare di sterline 21,500,000 pari a 257 milioni di lire italiane.

Quando si pensa che tutto il naviglio italiano *da guerra non raggiunge* il valore stimato di mezzo miliardo, e questa a noi giustamente sembra una gran cifra, si può riconoscere facilmente di quanto l'Italia si trovi ancora al di sotto della portata che nella sua condizione di grande potenza marittima dovrebbe raggiungere.

Coi nuovi crediti concessi all'Ammiragliato si provvederà alla costruzione di 8 corazzate di prima classe dello spostamento di 14,600 tonnellate, 2 corazzate di seconda classe, 9 incrociatori di prima classe, 33 di seconda e 18 *torpedo-cannoniere*.

***

La flotta inglese ha attualmente 38 corazzate, delle quali 25 antiche e 13 moderne; 5 corazzate di crociera, delle quali 3 antiche e 2 moderne, 14 guardacoste corazzate, di cui 10 antiche e 4 moderne; 77 incrociatori, di cui 33 moderni; 88 cannoniere delle quali 2 con corazzatura; 12 incrociatori torpedinieri; 5 avvisi torpedinieri; 61 torpediniere d'alto mare; 82 controtorpediniere e torpediniere di prima e *seconda classe*.

L'Inghilterra ha inoltre in costruzione 7 corazzate, 13 incrociatori, 10 incrociatori torpedinieri, 1 avviso torpediniere, 6 torpediniere d'alto mare, 10 controtorpediniere di prima e seconda classe e 1 trasporto.

***

Da quanto è stato accennato in ordine alla flotta risulta che oltre una metà delle navi da battaglia di cui oggidì può fare assegnamento l'Inghilterra, sono di tipo antiquato, non più rispondenti cioè alle attuali esigenze della guerra di mare. Aggiungasi che moltissime delle navi inglesi sono ancora armate di cannoni avancarica, mentre la Francia ha pochissime delle sue navi sprovviste di artiglieria a retrocarica.

Suprema necessità era dunque per l'Inghilterra di provvedere prontamente e largamente alla riproduzione del suo naviglio, sia per non perdere il primato sul mare, sia perchè, data una guerra, parte della sua flotta possa proteggere colla massima efficacia i numerosi punti del litorale tuttora indifesi, ove un nemico potrebbe facilmente tentare uno sbarco.

Attualmente le forze marittime di questa grande potenza delle acque sono organizzate in due grandi squadre operanti nei mari d'Europa: quella del Mediterraneo e quella della Manica. Inoltre vi sono le stazioni della Cina, del Pacifico e dell'Australia.

L'ufficiale e tutto il personale della marina inglese corrispondono degnamente alle splendide tradizioni che la riguardano.

L'Inghilterra spende annualmente per la flotta 300 milioni.

Fra il Vaticano e il governo francese.

Si parla di gravi dissapori insorti tra il Vaticano e il Governo francese in seguito alle manovre elettorali in Francia favorite strenuamente dagli agenti pontifici.

Le relazioni sono tanto tese che il papa teme che il ministro guardasigilli francese, on. Thevenet, s'indurrà a denunciare il concordato.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, 8 ottobre.

Le feste d'inaugurazione della tramvia in San Daniele.

Domenica 6 corr., malgrado il cattivo tempo, abbiamo avuti qui moltissimi ospiti; c'era un'allegria ed una *animazione generale*.

Gli spettacoli, l'illuminazione, la tombola ecc. si è dovuto rimandarli alla prossima domenica 13 ottobre corr.; ciò malgrado, i concerti delle due bande civica e militare, hanno divertito il pubblico numerosissimo. La banda militare suonò gentilmente per ben due ore sotto alla loggia del palazzo Municipale; mancano le parole ad esprimere con quanto intelletto, sentimento e colorito suonassero i baldi giovanotti una melodia divina; una precisione di esecuzione encomiabilissima; per tutto questo la banda militare di cavalleria, cortesemente inviata dall'egregio signor Colonnello cav. Giacomelli, merita la *gratitudine generale*, come è dovuta al Colonnello stesso.

I Sandanielesi mostrano la speranza di poterla riudire altre volte, ora che la tramvia ha reso più agevole la comunicazione con Udine.

Alla sera gran ressa in Teatro; immaginatevi da non potersi quasi stare, tanta era la gente al ballo.

Anche qui la banda militare si prestò gentilmente a suonare diversi ballabili per oltre due ore; dopo di che alcuni nostri bandisti vi continuarono fino alla mattina.

Alla *festa* grande allegria ed animazione; tutti i ceti diedero un contingente numeroso di ballerine e di ballerini, e questa varietà portò vivacità inesprimibile.

Domenica 13 corrente, avrà luogo la tombola, nonchè l'illuminazione fantastica, fuochi artificiali speciali, cuccagne, trampoli ecc. e sul tardi e luogo la notte gran ballo popolare.

San Daniele vuole proprio fare le feste, sfidando per domenica 13 *ottobre* corr. Giove Pluvio.

Sappiamo che gli albergatori, gli osti stanno apparecchiandosi per offrire agli ospiti cibarie eccellenti e buonissimi vini, nonchè l'indispensabile prosciutto.

Ettore Fabris.

Il nuovo politeama di Pordenone. Ieri dopo una accurata visita fatta dal Genio civile provinciale per ordine del Prefetto, il nuovo Politeama di Pordenone venne dichiarato in perfetto ordine, e che non lascia nulla a desiderare *sia in riguardo alla* sicurezza, che alla solidità.

Il Politeama verrà aperto domenica con una rappresentazione a scopo di beneficenza.

IN MORTE

di

Mons. PIETRO ROSSI

Onorare la memoria di coloro che si resero benemeriti della umanità, in qualunque posizione sociale abbiano appartenuto, è dovere d'ogni onesto cittadino.

I funebri imponentissimi di monsignor Pietro Rossi Arcidiacono di *Tolmezzo*, ch'ebbero luogo ieri, dimostrano quanto il caro estinto fosse amato, e *riverito*, non soltanto dai suoi parrocchiani, ma si può dire, dalla Carnia intera, ove era conosciuto, sia come Vicario foraneo, sia per le sue doti di mente e di cuore, che lo rendevano ad ogni ceto di persone desideratissimo.

P. Pietro Rossi nacque in Paluzza nel 1803. Compiti gli studi sacerdotali, assunse la Curaria di Raveo, e morto Bonanni parroco d'Invillino, verso il 1832 fu destinato a reggere quella parrocchia in qualità di economo, e poscia, dopo conseguita l'*investitura* canonica, ivi vi si mantenne per una lunga serie d'anni. Prescelto *canonico* alla Metropolitana di Udine, l'Arcidiacono d'allora, mons. Chiussi, di felice memoria, la Forania di Tolmezzo fu a lui affidata, ed in uno all'importante Arcidiaconato, la resse per circa sei lustri.

P. Pietro Rossi fu uomo di distinto ingegno, amante dello studio, di singolare probità, di coscienza ilibata, di costumi integerrimi, di speciale prudenza, di cuore eccellente e quindi caritatevole, a cui ricorrevano, come ad un padre, coloro che abbisognavano di essere consultati e sovvenuti. E merita elogio la sua prudenza in *questi tempi* di lotta fra i poteri civile ed ecclesia-

---

3 **APPENDICE**

LA FIGLIA DELL'ESULE

Episodio

delle guerre dell'indipendenza italiana

VERSI SCIOLTI

di LUIGI CASONI

(Continuazione e fine).

Impallidì, tremò la giovinetta,
E con sommossa voce: — «Affido arcano
Segreto all'onor tuo. Messaggio occulto
Ci recò ieri infausta e lieta a un tempo
Novella. Il padre mio, che da tant'anni
Vive bandito, alfin tra qualche giorno
Incognito verrà figlia e consorte
Per pochi istanti a stringere al suo seno.
Fu immenso il gaudio di colei che il
[piange
Derelitta consorte, immenso il mio
Tripudio in rivederlo, ed al mio seno
Con orgoglio serrar le venerande
Sembianze di colui, per cui si versa
Tanto *raggio di gloria* al mio paese.
Ma se labbro maligno a lui disvela
Questo, che a te giurai, mio primo amore,
Chi può sottrarmi al suo furor, chi mai
Scudo mi fia dal ferro; ond'esultante
Crederà dal suo nome del mio sangue
Vergine ancor nella purissim'onda
Lavar di questo amor l'infamia e l'onta?
E quand'anco di nulla ei s'avvisasse,
Come, senz'arrossir, potrei lo sguardo
Sostenerne? Con qual core oserei
Parlar di patria a lui d'innanzi? Come
Confortarlo a sperar sorte migliore
Per questo lembo dell'ausonia terra?
Come applaudir le gloriose geste
Onde il suo nome novo lustro attinge?
Come potrei magnificar quell'odio
Ch'egli ogni giorno più gagliardo nutre
Per la nordica gente, e contro quanti,
Sia il dover che li imponga, o reo talento,
Ai tiranni son ligi, e di oppressori
O ministri, o strumenti, o amici, o spie?
Se un padre insidia a' giorni tuoi, se soli
Odio e disprezzo da tua madre accogli,
Se un'intera città d'onta ti copre —
Esclamò l'altro — perchè mai ricusi
Di seguirmi dell'Istro in sulle amene
Rive? Colà t'aspetta un altro padre,
Troverest'ivi *una seconda madre*,
Lieti d'amarti dell'istesso amore,
Onde la vita al lor figliuolo infiorì.
Ivi uno stuolo di devote ancelle,
Pronte a' tuoi cenni, ivi l'amor sincero
D'onorate matrone, e cento petti
D'illustri cavalieri a farti scudo
Contro ogni insidia. Durerebbe eterna
Nell'avito castel per te una festa
D'amor, di fiori, d'amistà, di pace.
Tacque; chè lieve gli troncò sul labbro
Le dolenti sue note un mormorio
Di passi, come di persona stanca,
Che lungo il muro dall'esterno lato
S'aggirasse indecisa. Assale entrambi
Involontario un tremito per l'ossa;
E, mentre il sangue da improvviso gelo
Lor nelle vene par che il corso arresti,
D'imminenti sventure, e d'infortuni
Presaghi, il guardo alle ferrate sbarre
Del cancello affisâr, perplessi e incerti
Se colla fuga dai temuti mali
Avessero a cercar soccorso e scampo.
Si costrinsero insieme, e l'uno all'altro
Come l'edera all'olmo avviticchiarsi
Rattenendo il respiro, e *l'alma intera*
Costringendo nell'occhio e nell'udito.
Giunse meno indistinto e più dappresso
Il susurro dell'orma, e a un tratto
[apparve
In vetta al muro, che il giardin precinge,
Squallida, immota, e più che ad uomo vivo
Somigliante a un cadavere, una strana
Figura di vegliardo. Lentamente,
E, come quei, che per sospetto guata,
Si calò giù tra le fiorite zolle.
Un raggio allor della cadente luna
Il terreo volto gli lambì insistente;
E, benchè gli anni ed il patito esiglio,
E i disagi del campo, e le mortali
Angosce, ch'ei provò lungi vivendo
Dalle carezze e dall'amor de' suoi,
Tolta gli avesse la natìa sembianza,
Lo ravvisò l'Elisa, e con accento
Che in un sospiro le morì sul labbro,
Rabbrividendo, proferì: — Mio padre!

III.

Rivide il patrio tetto; alla consorte
Rinnovò mille volte amplessi e baci
Il bandito vegliardo, e con premura
Amorosa le fea dolce violenza
D'essergli scorta alle vicine stanze
Della vergine Elisa. Repugnante
Ella il compiacque, e mentre ognun credea
Di trovarla tranquilla in preda al sonno
E ai dolci sogni dell'età innocente,
Con maraviglia e con dolor trovâro
La camera deserta e il letto intatto.
La donna tutto indovinò, e piangendo,
E stracciandosi il crine, e deplorando
Con interrotti accenti il fiero caso,
Degli amori di Elisa la dolente
Storia tremando rivelò a quel gramo.
Per la bile, che dentro lo divora,
Colle labbra tremanti e gli occhi torvi
Le sta dinanzi minaccioso e fiero
Il generoso veglio. Dalla vesta
Trasse un ferro, e lo fè sinistramente
Luccicare per l'aria, e senza motto
Della fuggente si cacciò sull'orme.

IV.

Perchè improvviso balenar di faci
Squarcia l'ombre notturne, ed un tumulto
Di repressi lamenti e di sospiri
Dell'intera città rompe il silenzio?
Dove corrono ansanti e frettolosi
A incerta meta e per diverse vie
Tanti drappelli d'incomposte genti?
Vide il lampo del ferro, e nella truce
Sembianza del marito un prepotente
Desiderio di morte e di vendetta
La disperata. Allora *la casa empìo*
D'alti gemiti, a cui trasse incomposta
Di vicini e parenti l'infinita
Turba, e insolente di curiosi il vario
Stuolo occupò le desolate stanze.
Del caso edotti e del periglio, a un tratto
Si diviser le voci e trepidanti
Come chi alberga in cor speme fugace
D'impedir un delitto, sulle traccie
Dell'inseguita e dell'irato padre
Per contrario sentier ognun si mosse.
Ogni piazza, ogni strada e campi e prati
Ogni angolo più occulto, ogni recesso;
E si esplora, e si guarda e si rifruga,
Senza che alcuno a discoprire arrivi
Od orma, o segno dei fuggenti, o traccia.
Ai primi albori già cedeano il loco
Le tenebre *notturne*, e già per l'aria
S'udia echeggiar dalle vicine torri
La sacra squilla, onde il mortale al cielo
Al nascere del dì sue grazie innalza.
Già dei lontani e verdeggianti colli
Il sol nascente ricopria la cima,
E l'innocente villanella uscia
Del modesto abituro, ai pingui paschi
Sollecitando il numeroso armento,
Mentre s'accinge d'ogni intorno all'opre
Mattutine del solco il mal pasciuto
Agricoltor. E uno stridor d'aratri,
Un suon di zappe, e un alternar di voci,
E di muggiti e di belati un'aspra
Dissonanza, cui fea strano riscontro
Il canto degli augelli e del villano,
Già ti annunzia che il dì ben oltre è
[giunto.
Là dove il Montican, come puledro
Del freno intollerante, avea, rodendo
L'erbosa sponda, in forma di laghetto,
Scavato un seno di cespugli all'ombra,
Muta e commossa una gran folla intorno
A due morti s'accoglie, e genuflessa
Par che preghi, versando di copioso
Pianto un'onda sincera.
Un venerando
Per canizie e virtù pio sacerdote
Aspergeva dell'acqua benedetta,
Recitando la prece dei defunti
Quei due esanimi corpi allora allora
Ritolti al flutto di quel picciol lago.
Quattro pietosi in una stessa bara
Li composero entrambi; e senza fiori,
Senza armonia di salmi, e lo splendore
Di ceri e di *corteggio*, in sulle spalle
Se li recaron, rivolgendo i passi
Al cimitero.
Il beccamorti, a sera,
Sulla lor fossa componendo l'ultima
Zolla, ghignando colla pipa in bocca
Indifferente, fra sè stesso disse:
— Povera Lisa, cane d'un *tedesco*!

stico, perocchè sempre seppe contenersi in guisa di procacciarsi l'amore, e il rispetto del clero, e la stima delle autorità governative, e di tutti senza distinzione di partito.

Esso fu il primo mio maestro, e per tre anni mi istruì nelle classi elementari, coabitando, e convivendo con lui ad Invillino. Mi dimostrò sempre poi quasi singolare benevolenza, quantunque fosse benevolo con tutti indistintamente, come possono attestarlo i suoi parrocchiani di una volta, e meglio ancora l'intero arcidiaconato di Tolmezzo, fino a questi ultimi giorni da lui ecclesiasticamente governato.

Questo breve cenno, per quanto disadorno, di mons. Pietro Rossi mancato ai vivi il 5 corr. nella grave età di anni 86 e mezzo, ho sentito il bisogno di rendere di pubblica ragione, non tanto per onorare la memoria di lui, da tutti riverentemente ricordata, ma per esternare un sentimento di profonda gratitudine verso colui che mi guidò nei primi anni della mia adolescenza, e che finchè visse, mi manifestò sempre una sincera benevolenza.

Ampezzo, 8 ottobre 1889.

dott. *Paolo Beorchia-Nigris.*

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Nella seduta privata di ieri del Consiglio comunale vennero prese le seguenti deliberazioni.

Sul legato Bartolini accordò sussidi scolastici di L. 500 ad Antonietta Ferrante, di L. 600 a Nicolò Foscolini, di L. 400 a Giuseppe Sigurini, di L. 500 a Luciano Quargnali, di L. 450 ad Attilio de Poli, di L. 400 ad Ettore-Gino Angeli, di L. 366 ad Ilio Braida, di L. 500 ad Adriano Zuccaro, di L. 400 ad Umberto Mattiuzzi, di L. 400 a Luigi Pizzio.

Sul legato Gorgo accordò il sussidio scolastico di L. 177,10 ad Adelardo Del Torre.

Conferì le grazie dotali di L. 500 l'una, mediante estrazione a sorte, a Maria Piva di Pietro e ad Attilia Stringer di Vincenzo.

Milizia territoriale. Oggi vengono congedati i soldati della milizia territoriale che *compirono* il periodo d'istruzione di quindici giorni.

Ci piace constatare che il contegno di questi soldati nel detto periodo fu degno di elogio e si riferisce che i superiori ebbero motivo di rimaner soddisfatti pel profitto che dall'istruzione loro impartita ebbero ad acquistare.

Arti pretine. Abbiamo sott'occhio un documento che prova come certi preti abusino del loro ministero per intimidire le coscienze agli scopi biechi cui tendono.

Hanno tentato strappare, sotto la minaccia di non accordare l'assoluzione al confessionale, ad un vecchio signore approfittando delle sue condizioni di età avanzatissima, una dichiarazione a tutto loro beneficio.

Riproduciamo il documento originale, ommettendo il nome e la località soltanto per riguardo alla rispettabile persona che si voleva mistificare. Ecco il documento:

„Il sottoscritto . . . . possidente di . . . . . . dichiara d'aver acquistato dal R. Demanio circa . . . . campi al prezzo di L. . . . l'uno circa, di beni Ecclesiastici che appartengono alla veneranda Chiesa di . . . . . . Ed ora desiderando ottenere la sanatoria per l'acquisto di detti beni dalla S. Sede mediante la R.ma Curia Arcivescovile di Udine, s'obbliga col presente atto, ed intende obbligare i suoi legittimi eredi a quanto prescrive la S. Chiesa, cioè:

1. Di ritenere i detti beni in nome della Chiesa, e di obbadire (veramente nel testo obbedire è con un *b* solo — *N. d. R.)* ai comandi della stessa Chiesa.

2. Di conservare i detti beni, e di procurare negli stessi la migliore produzione.

3. Di adempiere agli oneri pii, che sono infissi a detti beni. (Gli oneri sono soddisfatti dalla fabbriceria della Chiesa, e quindi a nulla è tenuto l'acquirente).

4. Di aiutare cogli annui frutti derivanti dai detti bene, la Chiesa alla quale appartenevano.

5. Di avvertire con una copia della presente dichiarazione gli eredi e successori di queste obbligazioni, perchè sappiano a che cosa sono tenuti riguardo al possesso di questi beni „.

Ferma di due anni. Il Ministero della guerra ha disposto che quantunque la legge 30 giugno 1889, che fissa il contingente di prima categoria della leva sulla classe 1869, non stabilisca alcuna quota del contingente medesimo con la ferma di soli 2 anni pure tale beneficio dovrà, come fu pure praticato nella seconda leva, essere accordato ai capilista e ai già renitenti di precedenti leve cui fosse spettato nella leva della loro classe di nascita per ragioni del numero estratto a norma e con le eccezioni di cui nel 1 comma del paragrafo 176 dell'appendice al regolamento sul reclutamento quale fu modificato dall'Atto 102 del 1886.

I predetti inscritti designati per la ferma di 2 anni dovranno essere assegnati esclusivamente ai reggimenti di fanteria di linea e granatieri.

I pacchi provenienti dall'estero. Il Governo acconsente ad ammettere in libera pratica i pacchi provenienti dall'estero che eccedono il peso voluto, nonchè di accettare in proposito le dichiarazioni verbali che sulle merci sieno fatte dai cittadini analfabeti.

Una fuga. *Lui* è ammogliato con quattro figli; *Lei* è maritata con tre figli. Nonostante, chiamati dall'amore abbandonarono i rispettivi lari domestici e presero la fuga lasciando in asso tutto. Qualcuno vuol sapere che siensi rifugiati a Trieste; altri dicono che abbiano preso il volo per l'America.

Teatro Nazionale. Anche iersera pubblico affollatissimo che si divertì assai. Il Parenti, che è davvero un distinto artista del genere, fece smascellare dalle risa, così nella *Class de Asen* come nel *Bagolamentofotoscultura*

Questa sera alle ore 8 pom. si rappresenterà:

1. *El Sig di Poverit*, Commedia in 1 atto di E. Mendel.

2. Replica a richiesta del Vaudeville in un atto *Bagolamentofotoscultura*.

3. Darà termine lo spettacolo col ballo in un prologo e 3 parti del coreografo L. Possanzini *Farabà Farabù*.

Chirurgo dentista. Il Chirurgo dentista Americano Dott. L. Bettmann in seguito alle straordinarie richieste prevenutegli, prolungherà il suo soggiorno a Udine sino al *10 ottobre* ricevendo sempre all'*Albergo d'Italia* tutti i giorni dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

A richiesta si reca a domicilio.

Pone denti finti e dentiere americane perfezionate senza uncini, leggerissime. Orificazioni con l'oro in spugna. Operazioni senza dolore con l'insensibilizzazione Bettmann.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 8	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 9 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	749 4	750 0	750 0	750.5
Umid. relat.	82	79	86	81
Stato d. cielo	misto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	0.5	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	E
Vento (vel. kilom	0	0	0	2
Term. centig	16.4	18.2	15.0	17.6

Temperatura { massima 19 8 / minima 12 8

Temperatura minima all'aperto 11.6

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 8 settembre 1889:

Probabilità:

Venti deboli meridionali — qualche temporale Italia superiore — temperatura mite.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

POSTA ECONOMICA

Carissimo Carlo,

Lestizza.

Sì.

ms.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 ottobre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.7	—.—
Pomidoro	»	—.15	—.20
Fagiuoli	»	—.—	—.15
Peperoni		—.15	—.25
Tegoline	»	—.20	—.—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 40 — Grani.

Martedì. Per la continua pioggia non v'erano che ettolitri 141 di granoturco appartenente ai rivenditori, e quintali 18.89 di castagne. Tutto fu venduto.

Giovedì. Ancorchè durante la notte la pioggia fosse stata quasi continua, nullameno si contarono ettolitri 45 di frumento, 771 di granoturco, 18 di segala, 5 di lupini, 4 di sorgorosso e quintali 61.18 di castagne. Domande attivissime, completa vendita.

Sabbato. Mercato animato. Tutti i cereali portati ebbero esito come segue: ettolitri 40 di frumento, 1056 di granoturco, 19 di segala, 5 di lupini, e di fagiuoli e quintali 48.70 di castagne.

Rialzarono: il frumento cent. 55, il granoturco cent. 9, la segala cent. 5, i lupini cent 21.

* * *

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. —.— a —.—, granoturco da 10.75 a 11.75, segala da —.— castagne da 11.— a 14.50.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.05, granoturco da 10.50 a 13.—, segala da 10.30 a 10.53, sorgorosso da 7.50, lupini a 5.85, castagne da 10.50 a 13.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.90 a 17.35, granoturco da 10. — a 12.40 segala da 10.50 a —.—, lupini da 6.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.12 a 11.91, castagne da 11.— a 15.50.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Nulla martedì; giovedì pochi foraggi e nessun combustibile; sabbato mercato florido.

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5. — a 4.70
II qualità » » 3.60 a 3.15

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 3.95 a 3.70
II qualità » » 3 35 a 3.—
Paglia da foraggio da » 0.— a 0.—
Paglia da lettiera da » 3.60 a 3.40

Legna da fuoco

Legna tagliate	2.50	2.40
» in stanga	2.35	2.20
Carbone I qualità	7.20	5.90

* * *

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.30	4.—
» » II qualità	2.90	2.55
» della Bassa I »	3.25	3.—
» » II »	2.60	2.30
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.30	3.10

Legna da fuoco

forte tagliata da L. 2.14 a 2.04
forte in stanga da » 1.99 a 1.84
Carbon forte da » 6.60 a 5.30

* * *

Mercato dei lanuti e suini.

8. V'erano approssimativamente:
28 castrati, 35 pecore, 6 arieti. Andarono venduti:

10 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 18 da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; pecore d'allevamento a prezzi di *merito*, 15 per macello da lire 0.75 a 0.78 al chilog. a p. m.; 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito. 3 per macello da lire 1. a 1.10 al chilog. a p. m

Causa la pioggia, fu assai limitata la concorrenza.

500 suini, venduti 200 d'allevamento a prezzi di merito, 1 per macello a lire 90 al quintale.

* * *

Carne di manzo.

	al chil. Lire
I.a qualità, taglio primo	1.60
» » »	1.80
» » secondo	1.40
» » »	1.30
» » terzo	1.20
» » »	1.—
II.a qualità, taglio primo	1.50
» » secondo	1.40
» » terzo	1.30
» » secondo	1.20
» » »	1.10
» » terzo	1.—
» » »	0.80

* * *

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.30
»	1.20
Quarti di dietro	» 1.80

Assicurazione sulla Vita

(Vedi avviso in quarta pagina).

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 650	K. 356	L. 65 0/0	L. 132 0/0
Vacche	» 400	» 190	» 57 0/0	» 114 0/0
Vitelli.	» 60	» 40		» 105 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 23 — Vacche N. 80 — Suini N. 27 — Vitelli N. 85 — Pecore—e Castrati N. 40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.48	92.73
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.60	94.80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	3 —	—.—	—.—	123.16	123.35
Francia	3 —	101.—	101.25	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.25	25.29	25.28	25.34
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	213 1/8	213 3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	213 1/2	214.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 8			FIRENZE 8	
Rend. it 95.10.—	05.—		Rend. italiana 94	98/
Az. mer. —.—.—	—.—		Camb. Londra 25	39/—
Cam. Lon. 25.27.—	26.—		» Francia 101	[illegible] —
» Fra. 101.21 1/2	20.—		Az. Ferr. Mer. 707	50.—
» Berl. 123,3.—	20.—		» Mobiliare 550	—.—

PARIGI 8		VIENNA 8	
Rend. Fr. 3%	90 57.—	Mobiliare	308 —.—
Rend. 3% per.	87 40.—	Lombardo	123 50.—
Rend. 4 1/2	105 50.—	Austriache	215 50.—
Rend. italiana	93 87.—	Banca Naz.	923 —.—
Cam. su Lond.	25 27 1/2	Napol. d'oro	9 45/—
Consol. inglese	97 /16	Cam. su Parigi	47 10.—
Obb. ferr. ital.	306 50.—	» su Londra	119 70.—
Cambio ital.	1/16	Ren. Austriaca	84 85.—
Rendita turca	17 20.—	Zecchini imper.	— —.—
Ban. di Parigi	848 —.—	**BERLINO 8**	
Ferr. tunisine	484 50.—	Mobiliare	166 00.—
Prestito egiz.	469 76.—	Austriache	100 40.—
Pre. spagn. est.	72 75/—	Lombarde	— .—
Banca sconto	530 50.—	Rend. italiana	94 00.—
» ottom.	550 50.—	**LONDRA 7**	
Cred. fond.	1318 —.—	Inglese	97 5/16
Azioni Suez	2335 —.—	Italiano	93 1/2—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 83,95
Id. id. (arg.) 84,80
Id. Id. (oro) 110,50
Londra 11,99 Nap. 949 1/3

MILANO 9

Rendita ital. 94,40 sera 94,46
Napoleoni d'oro 20.00.

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 93,95
Marchi 124.30

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obl!eght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

L' EQUITABLE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

FONDATA NEL 1859

SEDE SOCIALE: NEW-YORK — 120, Broadway

Estratti dal Bilancio al 31 dicembre 1888:

Fondo di garanzia agli Assicurati .... **L. 492,578,956.80**

Assicurazioni realizzate durante l'anno 1888 .... **L. 797,791,831.85**

Assicurazioni in corso al 1 gennaio 1889 .... **L. 2,846,422,416.20**

Somme pagate agli Assicurati a tutto il 1888 .... **L. 614,105,102.55**

Le Assicurazioni effettuate dall'EQUITABLE nei ventinove anni e mezzo di sua esistenza, superano di **995 Milioni di Lire** quelle ottenute, du[illegible] stesso periodo, da qualsiasi altra Compagnia del mondo.

L' EQUITABLE

(degli Stati Uniti) è la Compagnia di **ASSICURAZIONI SULLA VITA** che registra annualmente **la maggior quantità di Assicurazioni**

è incontrastabilmente **la più pronta nei pagamenti**

dei sinistri; rilascia **le Polizze le più liberali e convenienti**

La totalità degli utili è riservata agli Assicurati

Dalla sua origine l'**EQUITABLE** è stata l'antesignana di tutte le riforme riguardanti la sicurezza, la comodità e gl'interessi dei suoi assicurati. Essa è la prima Compagnia — e in Italia la sola — che abbia emesso delle **Polizze incontestabili** dichiarandole **pagabili immediatamente,** invece di stipularle pagabili dopo un certo numero di mesi; la prima che abbia semplificato il contratto **sopprimendo certe clausole tecniche** che generavano confusioni e complicazioni, e che abbia **abolito tutte le restrizioni per viaggi, residenza, occupazioni,** eccetto il servizio militare in tempo di guerra; la prima che abbia **creato le Polizze dette di semi-accumulazione** che garantiscono il pagamento dell'intera Riserva e degli Utili accumulati allo spirare d'un periodo d'anni convenuto.

Non v'ha genere di affari in cui i vantaggi dell'oculatezza e dell'abilità di un'Amministrazione risaltino meglio che nell'Industria delle Assicurazioni sulla Vita; una Compagnia di Assicurazioni sulla Vita bene amministrata, è la più sicura di tutte le Istituzioni finanziarie.

Sotto questo riguardo l'**EQUITABLE** possiede la fiducia del pubblico al più alto grado, e difatti Essa realizza la più rilevante somma d'affari non solo negli Stati Uniti, ma ben anco negli altri paesi. Laddove le Succursali della Compagnia sono pienamente organizzate, Essa ottiene, malgrado i pregiudizi e le rivalità, una importante parte delle assicurazioni locali.

SUCCURSALE ITALIANA: — **MILANO** — *N. 6, Corso Venezia*

Direttore Generale: Cav. Uff. **LUIGI DELLA BEFFA**

Agente Generale in Udine e Provincia: Signor UGO FAMEA

UDINE — Via Aquileia N. 21

CERCASI SERIO RAPPRESENTANTE IN OGNI CAPOLUOGO DI DISTRETTO

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco